

Crinò, da Casignana (Reggio Calabria) (n. 1048), Nara Foianesi, da Monte San Savino (Arezzo) (n. 1049), Ivana Angeli, da Foiano della Chiana (Arezzo) (n. 1050), Felice Romeo Catania, da Sesto San Giovanni (Milano) (n. 1051), Alba Gelli, da Arezzo (n. 1052), Dario Meroni, da Carugate (Milano) (n. 1053), Gina Arcangioli, da Pistoia (n. 1054), Lucia Porcu, da Quartu Sant'Elena (Cagliari) (n. 1055), Luana Vannini, da Sesto Fiorentino (n. 1056), Luciano Vanocchi, da Livorno (n. 1057), Maria Nuti, da Firenze (n. 1058), Maria Coli, da San Casciano (Firenze) (n. 1059), Alessia Badiali, da Arezzo (n. 1060), Piera Paola Cini, da Palaia (Pisa) (n. 1061), Carlo Loa, da Milano (n. 1062), Salvatore Montefrancesco, da Copertino (Lecce) (n. 1063), Loredella Cacciamani, da Capolona (Arezzo) (n. 1064), Enio Scali, da Empoli (Firenze) (n. 1065), Assunta Scuotto, da Camucia (Arezzo) (n. 1066), Giuseppina Martini, da Arezzo (n. 1067), Marisa Ciaponi, da San Miniato (Pisa) (n. 1068), Romano Roberto, da Leverano (Lecce) (n. 1069), Cesarina Petrucci, da Pistoia (n. 1070), Daniele De Pascalis, da Copertino (Lecce) (n. 1071), Anna Sederino e Salvatore Sederino, da Copertino (Lecce) (n. 1072), Roberta Montan, da Porcari (Lucca) (n. 1073), Emma Bianchini, da Stia (Arezzo) (n. 1074), Giuditta Angopi, da Cortona (Arezzo) (n. 1075), Laura Ceccarelli, da Firenze (n. 1076), Mohamed Oumrhar, da Pisa (n. 1077), Eleonora Bellofatto, da San Romano (Pisa) (n. 1078), Maria Grazia Piccioli, da Montale (Pistoia) (n. 1079), Alessandro Ciacopinelli, da Vezzano Ligure (La Spezia) (n. 1080), Graziella Landi, da Firenze (n. 1081), Valentino Manfrin Miller, da Milano (n. 1082), Antonio Genova, da Milano (n. 1083), Sylvie Falco, da Castiglion Fibocchi (Arezzo) (n. 1084), Giuseppe Calò, da Milano (n. 1085), chiedono la riapertura dei termini per le domande di indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complianze irreversibili a causa di vaccinazioni obbligatorie o trasfusioni e altre modifiche alla normativa vigente in materia (*alla XII Commissione*).

Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione a due conflitti di attribuzione sollevati innanzi alla Corte costituzionale dal tribunale di Bergamo — seconda sezione penale.

PRESIDENTE. Comunico che il tribunale di Bergamo-seconda sezione penale, con ordinanza depositata in data 14 novembre 1998 presso la cancelleria della Corte costituzionale, ha sollevato conflitto di attribuzione nei confronti della Camera dei deputati in relazione alla deliberazione della medesima del 17 giugno 1998 con la quale è stata dichiarata l'insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione — in quanto opinioni espresse nell'esercizio delle sue funzioni di parlamentare — dei fatti per i quali è in corso un procedimento penale a carico del deputato Vittorio Sgarbi per il reato di diffamazione per aver offeso, a mezzo stampa, la reputazione del dottor Antonio Di Pietro, magistrato già in servizio presso la procura della Repubblica di Milano.

Tale conflitto è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza n. 129 del 1999, notificata alla Presidenza della Camera il 3 maggio 1999.

Il Presidente della Camera ha sottoposto la questione all'Ufficio di Presidenza che, nella riunione del 6 maggio 1999, ha deliberato di proporre alla Camera la costituzione in giudizio innanzi alla Corte costituzionale, ai sensi dell'articolo 37 della legge 11 marzo 1953, n. 87, per resistere al conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dal tribunale di Bergamo — seconda sezione penale.

Avverto che, se non vi sono obiezioni, tale deliberazione si intende adottata dall'Assemblea.

ELIO VELTRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Ho una obiezione da fare, perché non condivido la costituzione in giudizio.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo in votazione la deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal tribunale di Bergamo — seconda sezione penale.

VITO LECCESE. Presidente, preciso che mi astengo.

(La deliberazione è approvata).

PRESIDENTE. Comunico altresì che il tribunale di Bergamo-seconda sezione penale, con ordinanza depositata in data 14 novembre 1998 presso la cancelleria della Corte costituzionale, ha sollevato conflitto di attribuzione nei confronti della Camera dei deputati in relazione alla deliberazione della medesima del 25 giugno 1998 con la quale è stata dichiarata l'insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione — in quanto opinioni espresse nell'esercizio delle sue funzioni di parlamentare — dei fatti per i quali è in corso un procedimento penale a carico del deputato Vittorio Sgarbi per il reato di diffamazione per aver offeso, a mezzo stampa, la reputazione della dottoressa Gemma Cotti Cometti, magistrato in servizio presso il tribunale di Brescia.

Tale conflitto è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza n. 130 del 1999, notificata alla Presidenza della Camera il 3 maggio 1999.

Il Presidente della Camera ha sottoposto la questione all'Ufficio di Presidenza che, nella riunione del 6 maggio 1999, ha deliberato di proporre alla Camera la costituzione in giudizio innanzi alla Corte costituzionale, ai sensi dell'articolo 37 della legge 11 marzo 1953, n. 87, per resistere al conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dal tribunale di Bergamo-seconda sezione penale.

Avverto che, se non vi sono obiezioni, tale deliberazione si intende adottata dall'Assemblea.

(Così rimane stabilito).

Contingentamento dei tempi di esame dei disegni di legge di ratifica all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Avverto che si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame dei disegni di legge di ratifica all'ordine del giorno, che risultano così ripartiti:

relatori: 35 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 40 minuti;

interventi a titolo personale: 38 minuti (con il limite massimo di 5 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 2 ore e 30 minuti, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 25 minuti;

forza Italia: 31 minuti;

alleanza nazionale: 29 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 14 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 23 minuti;

comunista: 11 minuti;

i democratici-l'Ulivo: 10 minuti;

UDR: 10 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 35 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

rinnovamento italiano popolari d'Europa: 8 minuti; verdi: 6 minuti; CCD: 6 minuti; rifondazione comunista: 5 minuti; socialisti democratici italiani: 4 minuti; federalisti liberaldemocratici repub-

blicani: 3 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; patto Segni-riformatori liberal-democratici: 2 minuti.

Discussione del disegno di legge: S. 3044 – Adesione della Repubblica italiana ai Protocolli emendativi delle Convenzioni del 1969 e del 1971 concernenti, rispettivamente, la responsabilità civile per i danni derivanti dall'inquinamento da idrocarburi, con allegato, e l'istituzione di un Fondo internazionale per l'indennizzo dei medesimi danni, adottati a Londra il 27 novembre 1992, e loro esecuzione (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4956) (ore 16,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Adesione della Repubblica italiana ai Protocolli emendativi delle Convenzioni del 1969 e del 1971 concernenti, rispettivamente, la responsabilità civile per i danni derivanti dall'inquinamento da idrocarburi, con allegato, e l'istituzione di un Fondo internazionale per l'indennizzo dei medesimi danni, adottati a Londra il 27 novembre 1992, e loro esecuzione, che la III Commissione (Esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
– A.C. 4956)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Leccese.

VITO LECCESE, *Relatore*. Signor Presidente, come lei ha evidenziato, questo provvedimento è stato già approvato dall'altro ramo del Parlamento, il 3 giugno 1998: esso reca l'adesione dell'Italia ai protocolli emendativi di importanti convenzioni del 1969 e del 1971, riguardanti la responsabilità civile per i danni deri-

vanti dall'inquinamento da idrocarburi e l'istituzione di un Fondo internazionale per l'indennizzo di tali danni.

Il provvedimento, che si compone di 18 articoli, ha raccolto un consenso unanime all'interno della Commissione affari esteri. Al riguardo, vorrei soltanto brevemente segnalare all'attenzione dei colleghi l'articolo 4 del protocollo di emendamento, relativo al principio di responsabilità del proprietario della nave per ogni danno provocato da inquinamento conseguente ad incidente navale, e l'articolo 6 del medesimo, sui diritti speciali di prelievo. Ovviamente, trattandosi di protocolli sottoscritti a Londra nel novembre 1992, auspichiamo che la Camera possa procedere in tempi rapidi all'approvazione del disegno di legge di ratifica in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo concorda con le considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, rinuncio a parlare.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Calzavara.

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 3077 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione nei settori della cultura, dell'educazione, della scienza e della tecnologia tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Estonia, fatto a Tallin il

**22 maggio 1997 (approvato dal Senato)
(articolo 79, comma 15, del regolamento) (5135) (ore 16,12).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione nei settori della cultura, dell'educazione, della scienza e della tecnologia tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Estonia, fatto a Tallin il 22 maggio 1997, che la III Commissione (Esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

*(Discussione sulle linee generali
— A.C. 5135)*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Bartolich.

ADRIA BARTOLICH, *Relatore*. Signor Presidente, desidero illustrare brevemente l'accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica di Estonia e il Governo del nostro paese. Esso riguarda la cooperazione bilaterale nei settori della cultura, dell'educazione, della scienza e della tecnologia e rientra nelle attività internazionali finalizzate a migliorare la conoscenza reciproca e a rafforzare i legami di amicizia tra i paesi, interpretando la collaborazione culturale come uno strumento di politica estera.

L'accordo consta di 19 articoli. Il primo definisce lo scopo dell'accordo, cioè l'aumento e il miglioramento della conoscenza reciproca dei patrimoni culturali dei due paesi; l'articolo 2 prevede la diretta collaborazione tra istituzioni accademiche e istituti di ricerca scientifica, mediante lo scambio di docenti e di informazioni; l'articolo 3 aumenta il finanziamento per i programmi di cooperazione internazionale; l'articolo 4 incrementa la collaborazione nei settori della musica, della danza, delle arti figurative e del teatro; l'articolo 5 pre-

vede che le parti si impegnino a favorire lo sviluppo sul proprio territorio delle attività svolte dalle istituzioni culturali dell'altro paese; all'articolo 6 si prevedono strumenti specifici per lo sviluppo dello studio e dell'insegnamento della lingua e della cultura dell'altro paese; l'articolo 7 prefigura la possibilità di raggiungere accordi sul reciproco riconoscimento dei titoli di studio; l'articolo 8 e l'articolo 9 disciplinano rispettivamente la cooperazione in campo scientifico e archeologico; l'articolo 11 prevede la collaborazione tra le autorità competenti, al fine di impedire l'importazione e l'esportazione delle opere d'arte dei due paesi; gli articoli 12 e 16 completano il quadro di collaborazione culturale tra i due paesi, incoraggiando anche la cooperazione in altri settori, quali lo sport, l'informazione nei musei, le biblioteche e gli organismi radiotelevisivi; l'articolo 17 prevede che l'applicazione dell'accordo sia soggetta ad una verifica attraverso l'istituzione di una Commissione formata appositamente; infine, gli articoli 18 e 19 regolano le modalità di ratifica e le date di entrata in vigore degli accordi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concordo con quanto ha testé detto il relatore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 2948 – Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo all'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e l'Ucraina, dall'altra, fatto a Bruxelles il 10 aprile 1997 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15 del regolamento) (5297) (ore 16,15).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo all'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e l'Ucraina, dall'altra, fatto a Bruxelles il 10 aprile 1997, che la III Commissione (Esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

*(Discussione sulle linee generali
– A.C. 5297)*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ruzante.

PIERO RUZZANTE, *Relatore*. Signor Presidente, l'accordo in esame, già approvato dal Senato l'8 ottobre del 1998 e sul quale la Commissione affari esteri ha espresso un parere unanime, è un atto formale perché si tratta di estendere agli ultimi tre paesi che sono entrati a far parte dell'Unione europea, Austria, Finlandia e Svezia, l'accordo di partenariato che l'Unione europea stipulò con l'Ucraina il 14 giugno 1994, di cui alla legge di autorizzazione alla ratifica 4 marzo 1997, n. 83. Tuttavia, l'occasione può essere propizia per sottolineare, soprattutto in queste ore caratterizzate dal conflitto nell'area balcanica, l'importanza dell'Ucraina come fattore di stabilità in una delicata regione dell'Europa, che confina da una lato con la Federazione russa e dall'altro con i paesi dell'Europa orientale, i quali

aspirano a divenire membri dell'Unione europea: Polonia, Slovacchia, Ungheria e Romania.

Signor Presidente, colleghi, desidero ricordare che proprio per favorire tale ruolo già il 17 marzo 1998 è stato firmato un accordo di cooperazione militare italo-ucraino. La stipula del protocollo dell'accordo di partenariato tra Unione europea ed Ucraina si è resa necessaria a seguito, appunto, dell'adesione dell'Austria, della Svezia e della Finlandia all'Unione europea, che è divenuta pienamente operativa dal 1° gennaio 1995. Questi tre Stati non avevano potuto essere parti dell'accordo di partenariato con l'Ucraina concluso nel 1994. Con il protocollo in esame si consente ai tre paesi di divenire, appunto, parti dell'accordo. Esso è destinato a regolare il complesso delle relazioni politiche, economiche e commerciali tra le parti, e costituisce la base della cooperazione sociale, finanziaria, scientifica, tecnologica e culturale.

Il contenuto dell'atto Camera n. 5297, composto da quattro articoli, oltre a consentire, appunto, ad Austria, Finlandia e Svezia di diventare parti di tale accordo, renderà ufficiali le versioni in lingua finlandese e svedese dell'accordo stesso.

Tale protocollo non comporta alcun onere finanziario a carico del bilancio dello Stato in aggiunta a quelli previsti dall'accordo di cooperazione e di partenariato, né la necessità di introdurre norme di adeguamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, mi associo alle valutazioni espresse dal relatore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 3219 – Ratifica ed esecuzione dell'Atto finale della Conferenza dei plenipotenziari sulla Convenzione per la protezione del Mar Mediterraneo dall'inquinamento, con relativi protocolli, tenutasi a Barcellona il 9 e 10 giugno 1995 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15 del regolamento) (5299) (ore 16,22).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Atto finale della Conferenza dei plenipotenziari sulla Convenzione per la protezione del Mar Mediterraneo dall'inquinamento, con relativi protocolli, tenutasi a Barcellona il 9 e 10 giugno 1995, che la III Commissione (Esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
– A.C. 5299)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Leccese.

VITO LECCESE, *Relatore*. Signor Presidente, anche questo provvedimento è stato già approvato dall'altro ramo del Parlamento. Esso riguarda la ratifica dell'atto finale adottato dalla conferenza dei plenipotenziari sulla convenzione per la protezione del mar Mediterraneo dall'inquinamento. Si tratta di un provvedimento che, come il precedente di cui sono relatore, riguarda le azioni di partenariato euromediterraneo per tutelare e difendere il mar Mediterraneo come ecosistema.

Alla conferenza di Barcellona, che si è svolta il 9 e 10 giugno 1995, hanno partecipato tutti i paesi – tranne il Libano e la Siria – che attualmente aderiscono alla convenzione, cioè i venti paesi che si

affacciano sul Mediterraneo, tra i quali l'Albania, l'Algeria, Cipro, la Croazia.

I nuovi testi adottati durante l'incontro di Barcellona riguardano gli emendamenti alla convenzione per la protezione del mar Mediterraneo dall'inquinamento e quelli al protocollo sulla prevenzione dell'inquinamento da operazioni di immersione effettuate con navi e aeronavi. Vi è, in più, un nuovo protocollo sulle aree specialmente protette e sulla diversità biologica nel Mediterraneo, destinato a sostituire il precedente protocollo sulle aree specialmente protette nel Mediterraneo.

Inoltre, all'atto finale della conferenza è allegata una risoluzione sull'ambiente e lo sviluppo sostenibile nel bacino mediterraneo. In sostanza, soprattutto il contenuto di quest'ultimo protocollo mira a recepire gli esiti della conferenza di Rio de Janeiro del 1992 organizzata dalle Nazioni Unite sull'ambiente e sullo sviluppo sostenibile, ma si tenta anche di recepire i principi emersi all'interno della conferenza sullo sviluppo sostenibile nel Mediterraneo, che si è svolta a Tunisi nel 1994.

Ci auguriamo che anche tale provvedimento, approvato all'unanimità dalla Commissione affari esteri, possa essere ratificato in tempi brevi dalla Camera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, mi associo alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 3223 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Tashkent il 17 settembre 1997 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15 del regolamento) (5301) (ore 16,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Tashkent il 17 settembre 1997, che la III Commissione (Esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

*(Discussione sulle linee generali
– A.C. 5301)*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Rivolta.

DARIO RIVOLTA, *Relatore*. Signor Presidente, l'Uzbekistan è un paese grande una volta e mezzo l'Italia ma con solo 23-24 milioni di abitanti. È un paese interessante sia per le potenzialità di sviluppo economico, vista la grande presenza di materie prime, sia per la posizione geografica e geopolitica che assumono una valenza particolare. È il paese di Tamerlano (qualcuno lo ricorderà), il paese di Samarcanda e di Bukara, città mitiche per noi; ma oggi è il paese di Tashkent, la città più popolosa di tutta la zona.

Credo sia utile sottolineare, affinché rimanga agli atti, che noi facciamo considerazioni di carattere generale sull'Uzbekistan di oggi e sui motivi che ci spingono, tra gli altri, a questa ratifica.

L'Uzbekistan è una delle dodici ex repubbliche dell'Unione Sovietica che oggi costituiscono la CSI; ha dichiarato la propria indipendenza il 31 agosto 1991, quindi nei giorni immediatamente successivi al colpo di Stato fatto dai gerarchi comunisti russi con l'appoggio – si dice – connivente od esplicito di Gorbaciov. È divenuto membro dell'ONU l'anno successivo; esso fa parte anche dell'OSCE e il 13 luglio 1994 ha aderito al programma *Partnership for peace* della NATO.

Il primo ministro attuale si chiama Sultonov, ma il capo dello Stato è Karinov, leader del partito democratico del popolo, in realtà ex segretario del partito comunista ai tempi dell'Unione Sovietica. Fu eletto presidente nel 1990 e rieletto nel 1995 attraverso un referendum popolare – da qualcuno giudicato incostituzionale, quindi discutibile sotto il profilo democratico – fino all'anno 2000.

Il Parlamento, monocamerale, è composto da 250 deputati, eletti anch'essi per cinque anni. Oggi è però composto da 213 deputati di un solo partito (il partito democratico del popolo, l'erede del partito comunista) e da 12 deputati del movimento «Progresso per la patria».

Qualcuno ha contestato – e non possiamo smentire – la democraticità di quelle elezioni. Dopo le presidenziali del 1991, il partito dell'oppositore Salikh è stato dichiarato fuori legge. Era un partito di ispirazione musulmana e oggi, che si parla molto di diritti umani, dobbiamo dire che, vista la presenza di alcuni prigionieri politici e soprattutto religiosi e vista altresì l'impossibilità dell'esercizio del voto per un partito dichiaratamente musulmano, non si può affermare che vi sia un totale rispetto dei diritti umani in Uzbekistan.

Nonostante ciò, tale paese gode di particolare attenzione per i motivi che richiamavo nella premessa, quelli cioè relativi alla posizione geostrategica, geopolitica ed economica. Analogamente non va dimenticato che l'Uzbekistan, forse anche in conseguenza di questo atteggiamento particolarmente duro nei confronti di alcune potenziali opposizioni, non sof-

fre quei fattori negativi che invece i paesi circostanti hanno, quali le lotte intestine o le guerre etniche. In Uzbekistan regna la pace sociale.

Il leader di questo partito musulmano dichiarato fuori legge è stato inviato in esilio. Le elezioni del 1995 sono state boicottate dai maggiori partiti dell'opposizione, con la tesi che sono state organizzate allo scopo di garantire la permanenza al potere del partito neocomunista.

L'economia è stata dominata dalla monocoltura del cotone, all'origine della catastrofe ecologica del lago d'Aral, perché fu proprio il sistema di irrigazione per le pianure dell'Uzbekistan che consentì di continuare ed incrementare una storica coltivazione di cotone, che ha provocato un disastro ecologico perpetrato ancora ai tempi dell'Unione Sovietica. Mi riferisco al lago d'Aral, il livello delle cui acque è calato al punto tale che intere città di pescatori oggi sono situate nel deserto. Inoltre la pesca, se non è sparita del tutto (fatto di cui non sono al momento certissimo), è vicina alla sparizione.

Il paese però è anche ricco di petrolio, oro ed altri minerali e fonda su queste materie prime le sue speranze di riscatto dopo essere stato, a suo tempo e prima delle irrigazioni, una delle aree più povere dell'ex Unione Sovietica.

È inutile dire che la presenza dello Stato nell'economia è più che massiccia. Negli ultimi anni l'Uzbekistan ha proseguito l'azione di avvicinamento agli Stati Uniti d'America — che in questo caso si sono mostrati meno sensibili che altrove al problema dei diritti umani e del rispetto delle minoranze — e si è registrato un incremento degli investimenti dei paesi occidentali, del Giappone e della Corea, anche se i limiti ai trasferimenti di valuta imposti alle società estere hanno causato tensioni con il Fondo monetario internazionale, che è arrivato a sospendere ogni forma di collaborazione.

Di contro, i rapporti commerciali con gli altri Stati della CSI sono diminuiti soprattutto negli ultimi due, tre anni e il governo uzbeko ha annunciato pochi giorni or sono che non rinnoverà il

trattato sulla sicurezza collettiva tra i paesi della CSI, scaduto in aprile, in polemica con la politica di Mosca in Asia centrale. Sarei curioso di sapere se il Governo sia a conoscenza della situazione attuale e dello stato dei rapporti tra l'Uzbekistan e la CSI; infatti, le informazioni in mio possesso risalgono a circa un mese fa.

Per quanto riguarda i rapporti con il nostro paese, occorre segnalare una serie di contatti avuti tra le più alte cariche dei due stati nei mesi passati ed iniziati anni addietro, dopo la dichiarazione di indipendenza.

Le esportazioni italiane in Uzbekistan sono costituite principalmente da macchinari anticrittogamici, macchine utensili e materie plastiche, mentre le importazioni sono costituite da cotone greggio, cascami di cotone, concimi chimici, zinco e alluminio. Come è noto, l'assenza di un collegamento, attraverso un gasdotto o un oleodotto, tra il nostro paese e l'Uzbekistan non consente ancora un approvvigionamento diretto di petrolio.

Tra le aziende italiane oggi presenti in Uzbekistan è opportuno segnalare l'Alenia — una importante società impegnata anche nel settore della difesa — la Swissital, la FATA — una società che ha una lunga tradizione di presenza nell'Unione Sovietica — la TTI ed altre società impegnate nel settore agricolo — industriale; oltre a queste, vi sono molte altre aziende minori e ventinove società miste.

Ho voluto citare queste cifre per dar maggiore importanza alla ratifica che ci accingiamo a deliberare; si tratta della ratifica di un protocollo di garanzia degli investimenti italiani in quel paese. La presenza di ventinove società miste è, di per sé, un indice della necessità di questo accordo.

Per quanto riguarda i contenuti dell'accordo, esso ricalca nella forma e nella sostanza provvedimenti dello stesso genere, che hanno interessato convenzioni con altri paesi; è superfluo elencare ora il contenuto degli articoli, in quanto si tratta di un facsimile che si ripete per ogni ratifica.

Quanto da me detto dovrebbe fornire gli elementi necessari per affermare che, a parte le ombre politiche — da non minimizzare —, il rafforzamento di una *partnership* commerciale con l'Uzbekistan è auspicabile: si tratta di un paese nei cui confronti l'Italia non risulta né tra i primi dieci importatori, né tra i primi dieci esportatori. Esistono, tuttavia, le prospettive affinché si possa arrivare ad un tale risultato.

Invito, pertanto, l'Assemblea ad esprimere un voto favorevole sulla proposta di ratifica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, le considerazioni svolte dal relatore sono molto importanti; ritengo che sia giusto accompagnare la ratifica del trattato con la consapevolezza delle condizioni politiche, istituzionali ed economiche dell'Uzbekistan. Si tratta, infatti, di un paese che ha una funzione strategica in un'area fondamentale per gli sviluppi della situazione internazionale.

Sono altresì da condividere le osservazioni circa lo stato dei diritti e la condizione della vita democratica in Uzbekistan. Anche questo fattore deve essere presente nel momento in cui si stipula un accordo o si ratifica un'intesa o un trattato.

Per quanto riguarda i rapporti tra Uzbekistan e CSI, non è stata ancora avviata la ridiscussione del legame che lega quel paese alla Comunità degli Stati Indipendenti. In ogni caso, il Governo fornirà un quadro più puntuale e preciso anche su questi aspetti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Intervengo, signor Presidente, solamente per associarmi alle considerazioni svolte nella dettagliata relazione dell'onorevole Rivolta.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 3256 – Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti al Protocollo di Atene del 1980, relativo alla protezione del Mar Mediterraneo contro l'inquinamento di origine tellurica, con allegati, adottati a Siracusa il 7 marzo 1996 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15 del regolamento) (5302) (ore 16,33).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti al Protocollo di Atene del 1980, relativo alla protezione del Mar Mediterraneo contro l'inquinamento di origine tellurica, con allegati, adottati a Siracusa il 7 marzo 1996, che la III Commissione (Esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
– A.C. 5302)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Leccese.

VITO LECCESE, *Relatore*. Signor Presidente, questo provvedimento riguarda le azioni comuni che i paesi che si affacciano sul bacino del Mediterraneo intendono portare avanti per tutelare e salvaguardare quell'importante ecosistema.

Mi rimetto alla relazione svolta in Commissione, sottolineando come il disegno di legge sia già stato approvato dall'altro ramo del Parlamento ed abbia trovato consenso unanime all'interno della Commissione affari esteri della Camera: ne auspichiamo, pertanto, una rapida approvazione da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, mi associo alle valutazioni svolte dall'onorevole Leccese.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara.

FABIO CALZAVARA. Rinuncio ad intervenire, Presidente.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 3333 – Ratifica ed esecuzione dei Protocolli e degli Accordi di adesione dei Governi dei Regni di Svezia e di Danimarca e della Repubblica di Finlandia all'Accordo di Schengen del 14 giugno 1985, relativo all'eliminazione graduale dei controlli alle frontiere comuni, ed alla Convenzione di applicazione dell'Accordo stesso, con atti finali e dichiarazioni, fatti a Lussemburgo il 19 dicembre 1996 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15 del regolamento) (5305) (ore 16,35).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dei Protocolli e degli Accordi di adesione dei Governi dei Regni di Svezia e di Danimarca e della Repubblica di Finlandia all'Accordo di Schengen del 14 giugno 1985, relativo all'eliminazione graduale dei controlli alle frontiere comuni, ed alla Convenzione di applicazione dell'Accordo stesso, con atti finali e dichiarazioni, fatti a Lussemburgo il 19 dicembre 1996, che la III Commissione (Esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
– A.C. 5305)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Di Bisceglie.

ANTONIO DI BISCEGLIE. *Relatore*. Signor Presidente, i Regni di Svezia e di Danimarca e la Repubblica di Finlandia hanno aderito, con la definizione e la stipula di protocolli e accordi, all'Accordo di Schengen del 14 giugno 1985, relativo all'eliminazione graduale dei controlli alle frontiere comuni, ed alla convenzione di applicazione dell'accordo stesso, con atti finali e dichiarazioni.

Corre l'obbligo di ricordare che l'Accordo di Schengen fu firmato il 14 giugno 1985 da Francia, Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo e la relativa convenzione di applicazione fu firmata il 14 giugno 1990. Il nostro paese è stato il primo tra i non « fondatori » ad aderire, il 27 novembre 1990, seguito poi dalla Spagna e dal Portogallo nel 1991, dalla Grecia nel 1992 e dall'Austria nel 1995. L'attuazione dello spazio comune, ovvero la libera circolazione all'interno di esso, da tempo in sperimentazione tra i cinque paesi fondatori, è entrata in vigore il 26 marzo 1995 ed ha riguardato, oltre ai cinque paesi ricordati, la Spagna ed il Portogallo, che avevano acquisito tutti i requisiti richiesti. Il nostro paese ha seguito due fasi: il 26 ottobre 1997 per i varchi di frontiera aeroportuale ed il 26 marzo 1998 per le frontiere terrestri e marittime.

Il disegno di legge è dunque volto alla ratifica di tre distinti protocolli, riferiti all'adesione, ripeto, dei Regni di Svezia e di Danimarca e della Repubblica di Finlandia all'Accordo di Schengen, e di tre accordi di adesione. I tre protocolli hanno forma e contenuto analoghi, ad eccezione di quello danese, ove all'articolo 4 è specificato che le norme non si applicano alla Groenlandia ed alle isole di Far Oer. Con l'accordo di adesione vengono indi-

viduati l'autorità di pubblica sicurezza abilitata ad intervenire per l'attuazione della convenzione ed il ministero competente: quello degli esteri per la Svezia ed il ministero della giustizia per la Danimarca e la Finlandia. Nell'atto finale ciascuno dei tre paesi si impegna ad accettare le dichiarazioni comuni formulate in occasione della firma degli accordi di adesione, cosa molto importante perché in essi sono ricomprese le norme concernenti l'estradizione.

L'adesione non comporta oneri finanziari per l'Italia e dall'applicazione di tali atti internazionali non derivano oneri a carico del bilancio dello Stato.

Il fatto che questo disegno di legge di ratifica sia stato approvato all'unanimità da parte della Commissione esteri mi induce a richiedere all'Assemblea la sua approvazione in tempi celeri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi associo alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Rinuncio ad intervenire, Presidente.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 3334 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Regno del Belgio, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica francese, il Granducato di Lussemburgo, il Regno dei Paesi Bassi, la Repubblica italiana, il Regno di Spagna, la Repubblica portoghese, la Repubblica ellenica, la Repubblica d'Austria, il Regno di Danimarca, la

Repubblica di Finlandia, il Regno di Svezia, parti contraenti dell'Accordo e della Convenzione di Schengen, e la Repubblica di Islanda ed il Regno di Norvegia, relativo all'eliminazione dei controlli delle persone alle frontiere comuni, con dichiarazioni ed allegati, fatto a Lussemburgo il 19 dicembre 1996 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (5306) (ore 16,40).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Regno del Belgio, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica francese, il Granducato di Lussemburgo, il Regno dei Paesi Bassi, la Repubblica italiana, il Regno di Spagna, la Repubblica portoghese, la Repubblica ellenica, la Repubblica d'Austria, il Regno di Danimarca, la Repubblica di Finlandia, il Regno di Svezia, parti contraenti dell'Accordo e della Convenzione di Schengen, e la Repubblica di Islanda ed il Regno di Norvegia, relativo all'eliminazione dei controlli delle persone alle frontiere comuni, con dichiarazioni ed allegati, fatto a Lussemburgo il 19 dicembre 1996, che la III Commissione (Esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
– A.C. 5306)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Di Bisceglie.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*. Signor Presidente, quest'accordo di cooperazione tra le parti contraenti l'Accordo e la convenzione di Schengen e la Repubblica di Islanda ed il Regno di Norvegia è volto all'eliminazione dei controlli delle persone alle frontiere comuni ed è stato fatto a Lussemburgo il 19 dicembre 1996. L'accordo si compone di un pream-

bolo, di dieci articoli e di un allegato relativo all'inventario dettagliato delle disposizioni in vigore alla data della firma dell'accordo stesso.

La particolarità di questo accordo di cooperazione *ad hoc* sta nel fatto che, non essendo l'Islanda e la Norvegia membri dell'Unione europea ed essendo invece questo — il fatto, cioè, di essere membri dell'Unione europea — un requisito indispensabile per aderire all'Accordo di Schengen, si è reso necessario conferire all'Islanda e alla Norvegia lo *status* di membro associato, come si evince dall'articolo 2 dell'accordo in questione.

Tale forma di associazione, in base all'articolo 136 della convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen, amplia, di fatto, la sfera di applicazione dello stesso sistema di Schengen cui hanno aderito finora — deve essere ricordato — tredici dei quindici paesi membri dell'Unione europea, essendone rimaste fuori l'Irlanda ed il Regno Unito.

Un'altra particolarità dell'accordo di cui al disegno di legge di ratifica al nostro esame è rappresentata dal fatto che, avendo aderito al sistema delineato dall'Accordo di Schengen anche la Svezia, la Danimarca e la Finlandia che, insieme alla Norvegia ed all'Islanda, compongono l'Unione dei passaporti dei paesi nordici istituita con la convenzione di Copenaghen del 12 luglio 1957, è evidente che l'area di tale Unione sia stata inglobata in quella di Schengen realizzando, nella massima misura possibile, la libera circolazione delle persone grazie alla soppressione del regime dei controlli alle frontiere interne ai paesi già aderenti all'Accordo di Schengen e la Norvegia e l'Islanda.

L'accordo esclude le isole Svalbard dall'ambito geografico di applicazione, come si evince dall'articolo 5.

L'accordo oggetto del disegno di legge di ratifica non comporta per il nostro paese l'adozione di norme di adeguamento, avendo esso già aderito all'Accordo di Schengen, né oneri a carico del bilancio dello Stato.

L'approvazione di questo disegno di legge da parte della Commissione esteri mi porta a richiedere all'Assemblea la sua approvazione in tempi celeri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, mi associo alle considerazioni svolte dall'onorevole Di Bisceglie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara.

FABIO CALZAVARA. Rinuncio ad intervenire, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 3347 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Croazia in materia di sicurezza sociale, fatta a Roma il 27 giugno 1997 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15 del regolamento) (5307) (ore 16,46).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Croazia in materia di sicurezza sociale, fatta a Roma il 27 giugno 1997, che la III Commissione (Esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

(Discussione sulle linee generali — A.C. 5307)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il vicepresidente della III Commissione, onorevole Lecce, in sostituzione del relatore.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.* Signor Presidente, a me dispiace sostituire il relatore onorevole Niccolini, il quale è in missione con una delegazione della Commissione affari esteri nelle aree interessate dal conflitto, in particolar modo nelle aree interessate dall'arrivo dei profughi espulsi dal Kosovo, perché il collega si è interessato in seno alla Commissione esteri sempre, con grande interesse e anche con grande passione, dei rapporti tra l'Italia e la Croazia e tra l'Italia e la Slovenia.

Nel rimettermi alla relazione svolta in Commissione dal collega Niccolini, devo dire che le brevissime riflessioni che farò in questa sede riguarderanno sia il disegno di legge n. 5307, ora in esame, concernente la convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Croazia in materia di sicurezza sociale, sia il successivo disegno di legge n. 5308, concernente una convenzione sulla stessa materia tra Repubblica italiana e la Repubblica di Slovenia.

Questi due provvedimenti sono stati trattati in maniera approfondita in seno alla Commissione affari esteri e rientrano in una strategia politica di normalizzazione avviata dall'Italia, già a partire dal 1996: tra l'Italia e la Croazia da un lato, e tra l'Italia e la Slovenia dall'altro.

Nel 1996 si è deciso di avviare questo processo di normalizzazione anche per allentare le tensioni che si erano manifestate negli anni precedenti, soprattutto in relazione a quel lungo contenzioso non solo politico che ha caratterizzato i rapporti del nostro paese sia con la Croazia che con la Slovenia.

È indubbio — ciò è stato riconosciuto anche nel corso del dibattito sviluppatosi all'interno della Commissione affari esteri — che queste due convenzioni rappresentino dei momenti e dei tasselli importanti nel processo di ricostruzione dei rapporti di amicizia e di collaborazione del nostro paese con la Croazia e la Slovenia.

Come è unanimemente emerso in seno alla Commissione affari esteri, è importante che l'Italia sostenga con forza l'ingresso della Slovenia nell'Unione europea e faccia di tutto per accelerare il processo che si è messo in moto dopo la recentissima richiesta avanzata dalla Croazia di ingresso nell'Unione europea.

Questi due provvedimenti ripropongono i contenuti di una vecchia convenzione, quella italo-iugoslava del 1957, che è decaduta dopo la disgregazione della Jugoslavia.

Le disposizioni contenute in queste convenzioni non modificano i diritti acquisiti ma servono a disciplinare le prestazioni future, anche in considerazione della più recente normativa comunitaria.

Gli aspetti più significativi di queste due convenzioni riguardano le prestazioni pensionistiche e avranno una particolare rilevanza per la zona, l'ex territorio libero di Trieste. In particolare, si è dovuto far fronte alla esigenza di dare copertura alle posizioni previdenziali di circa 1500 cittadini italiani residenti in Italia e si è tentato di attenuare le conseguenze negative delle nuove disposizioni per circa 300 cittadini croati e 400 cittadini sloveni residenti nei rispettivi paesi, che beneficiano di pensione italiana. Si è deciso di limitare queste conseguenze con la perdita del diritto di reversibilità della pensione.

In base alla relazione tecnica allegata alle due convenzioni, è previsto un risparmio crescente — fino a 5 miliardi — per quanto riguarda la convenzione con la Croazia e un risparmio di altri 5 miliardi per quanto riguarda la Slovenia. Nonostante la vivacità che ha caratterizzato il dibattito in Commissione affari esteri, i due provvedimenti sono stati approvati all'unanimità.

Rimettendomi alla relazione svolta dal collega Niccolini in Commissione, mi auguro che questa Camera possa autorizzare, in tempi brevi, la ratifica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Signor Presi-

dente, condivido le valutazioni svolte dal relatore e dal presidente Leccese.

Vorrei sottolineare la considerazione, che si ricava anche da una lettura del dibattito svoltosi nelle Commissioni affari esteri della Camera e del Senato, relativa ad una convenzione che si propone di aggiornare la normativa in materia e che comporta un risparmio di spese.

L'aspetto che il Governo intende far emergere — aspetto che credo sia condiviso da tutti i gruppi politici — è che l'intesa si colloca in un quadro di sviluppi positivi dei rapporti tra Italia, Slovenia e Croazia. Tale quadro è segnato da grandi novità per quanto attiene alla Slovenia e alla Croazia, paesi che si sono resi disponibili ad un'integrazione europea ed euroatlantica. In tale orizzonte le ferite del passato possono essere considerate risolte.

In questa situazione voglio assicurare l'Assemblea e i gruppi che hanno espresso un'opinione favorevole sul provvedimento che il Governo italiano è impegnato con continuità a sviluppare ogni iniziativa perché sia in Slovenia che in Croazia siano tutelati e rispettati i diritti della comunità italiana.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Dal momento che la convenzione con la Repubblica di Croazia e la successiva con la Repubblica di Slovenia vedono coinvolte le minoranze istro-venete, mi riservo di intervenire brevemente in sede di dichiarazione di voto, anche in considerazione dell'ordine del giorno preannunciato dal collega Niccolini, attualmente in missione in Macedonia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Il presidente Leccese, in sostituzione del relatore, ha accennato all'unanimità con cui questo provvedimento è stato accolto in Commis-

sione e confermo la volontà del nostro gruppo di esprimere su di esso un voto favorevole.

Credo sia utile, anzi necessario e moralmente doveroso che, quando si toccano i rapporti bilaterali tra Italia e Croazia e tra Italia e Slovenia, non si taccia mai su una vicenda del passato di cui non si è parlato a sufficienza. Questa è una responsabilità soprattutto della cultura marxista-leninista, genericamente detta di sinistra, che ha egemonizzato l'Italia e spesso anche le istituzioni nel dopoguerra.

Non se ne è parlato abbastanza, mentre se se ne fosse parlato, oggi tale vicenda sarebbe stata esorcizzata e avrebbe costituito la situazione che l'onorevole Ranieri ha definito con l'espressione « ferite del passato » che « possono essere considerate risolte ».

Purtroppo, queste ferite non sono rimarginate, non si è parlato abbastanza e non si è fatta sufficiente luce sulle foibe e sugli infoibatori, né sulla pulizia etnica perpetrata a danno degli italiani nell'immediato dopoguerra.

Oggi la televisione trasmette immagini del popolo kosovaro che è vergognosamente messo in fuga per un desiderio di pulizia etnica. Qualche anno fa abbiamo visto serbi costretti vergognosamente alla fuga dai croati per un altro piano di pulizia etnica: di questi esempi, di questi tentativi, più o meno riusciti, di pulizia etnica in questa zona del mondo credo che nel corso dei secoli se ne possano trovare numerosi. Il popolo italiano è stato a sua volta vittima, in anni non così lontani, della stessa pulizia etnica che ha portato a violenze, omicidi, stupri, tombe collettive nelle foibe.

Queste sono vicende che oggi non possiamo dimenticare, anche se vogliamo superarle. Per farlo occorre però quella chiarezza che fino ad oggi non si è avuta. Per esempio, se la notizia, riportata dalla stampa, che alcuni infoibatori godono tuttora di pensioni da parte dello Stato italiano è, come sembra, confermata, siamo davanti ad un fatto vergognoso che,

per consentirci di considerare tutto questo una ferita del passato ormai rimarginata, deve essere risolto.

La giustizia storica, innanzitutto, va fatta; quanto all'altra giustizia, potremmo anche accontentarci di non averla, considerandola passato; la giustizia storica, però, come dicevo, va fatta e le ingiustizie che continuano vanno eliminate.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Di Bisceglie. Ne ha facoltà.

ANTONIO DI BISCEGLIE. Signor Presidente, desidero sottolineare l'importanza di questo accordo di sicurezza sociale, che interviene dopo altri. Mi riferisco, in particolare, al trattato sui diritti delle minoranze in vigore dall'8 luglio dello scorso anno.

Questi accordi, come dicevo, sono importanti, perché in un'area che ha subito gravissime ferite, come opportunamente è stato rilevato dal sottosegretario, la strada per fare sì che si rimarginino e possa esservi una convivenza pienamente pacifica, civile, di collaborazione, di cooperazione e l'integrazione di questi Stati nell'Europa passa attraverso questo tipo di soluzioni, cioè attraverso gli accordi.

Voglio sottolineare che è proprio da quando in questo paese vi sono Governi di centro-sinistra che si è cominciato a studiare, capire e riflettere e questi, che sono temi pesanti, specialmente per chi vive in quelle realtà, non possono essere affrontati in modo generico, superficiale o con qualche battuta propagandistica.

Si dice che l'Italia è stata egemonizzata dalla sinistra; francamente non mi risulta e non credo che questo dato emerga da alcun testo storico.

DARIO RIVOLTA. Li scrivete voi i testi storici; adesso nelle scuole sono anche obbligatori!

ANTONIO DI BISCEGLIE. Non mi pare si possa dire questo, né che in questo paese vi siano stati Governi espressi da quella sinistra cui magari si riferiva prima l'onorevole Rivolta.

Come dicevo, sgombriamo il campo perché si è avviato un percorso che ritengo molto positivo, proficuo e fecondo di rapporti di collaborazione ed attraverso questo percorso è possibile addivenire per un verso alla necessità di studiare, comprendere, chiarire ed individuare tutto ciò che c'è da individuare e, dall'altro, fare in modo che anche con il contributo dell'Italia questi paesi non solo accentuino il loro grado di democratizzazione per quanto attiene ad alcuni elementi, ma possano davvero integrarsi in Europa e contribuire alla stabilità di una zona che sappiamo essere inclusa in una regione particolarmente offesa in questi ultimi anni e successivamente addirittura martoriata.

Per questi motivi ritengo che l'accordo al nostro esame sia estremamente positivo, così come è positivo che in Commissione, al di là di alcune battute, esso sia stato approvato all'unanimità, così come auspico avvenga da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 5307)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare, in sostituzione del relatore, il vicepresidente della III Commissione, onorevole Lecce.

VITO LECCESE, Relatore f.f. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

UMBERTO RANIERI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presidente, per quanto riguarda il passato, credo che la storia abbia detto come siano andati i fatti: uomini e donne furono vittime di pulizia etnica per il solo fatto di essere italiani; si tratta di una storia tra le più atroci di questo secolo.

Tuttavia, dobbiamo guardare avanti senza smarrire la memoria e la lezione che ci viene dal passato; guardare avanti significa raccogliere le aspirazioni ai processi di integrazione europeo ed euroatlantico che animano paesi come la Slovenia e la Croazia, aspirazioni che dobbiamo sostenere. I processi di integrazione e la partecipazione ad essi costituiscono la condizione affinché in questa parte d'Europa, in questi due paesi, sia salda e sicura la democrazia. A tali paesi, oltre al nostro sostegno per le loro aspirazioni, va anche la nostra sollecitazione, il nostro intervento, la nostra preoccupazione, la nostra iniziativa affinché i diritti della minoranza italiana, sia in Croazia sia in Slovenia, siano considerati, rispettati e tutelati.

I problemi che si pongono su questo terreno sono seguiti dal Governo con cura e preoccupazione.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 3348 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Slovenia in materia di sicurezza sociale, fatta a Lubiana il 7 luglio 1997 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (5308) (ore 16,58).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Slovenia in materia di sicurezza sociale, fatta a Lubiana il 7 luglio 1997, che la III Commissione (Esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

(Discussione sulle linee generali — A.C. 5308)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il vicepresidente della III Commissione, onorevole Leccese.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.*. Signor Presidente, mi richiamo alla relazione scritta dell'onorevole Niccolini e a quanto dichiarato a proposito del disegno di legge precedente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, mi associo alle dichiarazioni dell'onorevole Leccese.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, intervengo per gli stessi motivi per i quali ho preso la parola a proposito del precedente provvedimento di ratifica, ossia per sottolineare che il disegno di legge in esame investe interessi delle minoranze istro-venete. Tali comunità vengono comunemente confuse con quella italiana, mentre sappiamo che la radice culturale è ben diversa; in caso contrario, bisognerebbe usare lo stesso metro di giudizio anche con i lombardo-ticinesi in Svizzera, la Nizza-Savoia in Francia e gli stessi corsi, che appartengono, molto più dei sardi e dei siciliani, alla cultura e alla lingua italiana. Dette comunità vengono completamente ignorate soltanto perché vi è stata una contrapposizione ideologica tra est ed ovest, tra comunismo e occidentale di stampo centralistico e di destra, al quale non vogliamo partecipare. Noi vogliamo soltanto che le nostre minoranze vengano riconosciute come tali e che si vada verso una cooperazione chiara e leale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, sento il dovere di intervenire perché, poco fa, il collega Di Bisceglie ha cercato di negare le responsabilità, nella recente storia italiana, di quella cultura di sinistra che ha irriso i profughi italiani.

Oggi, ci troviamo di fronte a qualcosa di paradossale: per convincere i kosovari a venire a Comiso, in quelle ridenti e accoglienti « cassette » della base militare americana, si girano alcuni video per mostrare come esse siano belle e accoglienti; lo si fa proprio perché i kosovari vengano volentieri in luoghi che, per un certo periodo di tempo, potranno accoglierli, dichiarando altresì che, a tutti gli effetti, saranno liberi di muoversi come desiderano e non « in prigione ».

Trovo condivisibile l'atteggiamento attuale, ma non si può dimenticare che quando si trattava di italiani — che, se non venivano uccisi, potevano scappare ed arrivare in Italia — la stessa sinistra, che oggi si discolpa e sostiene di non averlo mai fatto, li irrideva, li insultava. Voglio ricordare che quegli italiani, quando sono arrivati a Bologna dopo aver percorso molti chilometri in treno, senza poter essere rifocillati durante il viaggio, hanno trovato i sindacati dei ferrovieri pronti ad impedire che a donne, bambini, vecchi e persone di età media venisse fornita acqua da bere. I sindacati dei ferrovieri che si ispiravano proprio a quella cultura che io prima ho condannato, pur essendo di fronte ad italiani e a profughi, cioè a persone che avevano già perso tutto, si sono permessi anche l'estremo insulto di negare loro il minimo mezzo di sostentamento. Queste sono pagine vergognose! Diciamo che oggi non le vuole più scrivere nessuno; la sinistra le rinnega: mi fa piacere! Sono contento che una parte della sinistra si sia resa conto delle proprie responsabilità e degli errori commessi allora, ma non posso accettare che si neghi che certi fatti siano accaduti.

L'unica giustizia che oggi si può chiedere è quella della storia. Sia fatta almeno quella!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Di Bisceglie. Ne ha facoltà.

ANTONIO DI BISCEGLIE. Signor Presidente, non voglio minimamente entrare in nessun tipo di polemica, voglio soltanto dire che, oggi, a me pare davvero opportuno, utile e necessario, anche per comprendere drammatici e tragici fatti storici, come quello dell'incredibile e drammatico esodo degli italiani dall'Istria, sviluppare il più possibile una politica di collaborazione e di cooperazione per affermare, conseguentemente, i diritti democratici.

Mi pare che questo sia il punto. Inoltre, anche nel confronto che vuole guardare a tempi, epoche o anni passati non dobbiamo, per capire di più, vestire gli abiti, le magliette o le divise di allora, perché non credo che questo servirebbe a comprendere come era il mondo, come era suddiviso, quali erano i motivi.

FILIPPO MANCUSO. Dell'olocausto non ne parliamo?

ANTONIO DI BISCEGLIE. Essere protagonisti fino in fondo di una azione che può e deve significare tutela dei nostri connazionali che vivono in Istria, in Croazia o in Slovenia e dei loro diritti e, nel contempo, di un'azione volta a favorire l'integrazione europea di quei paesi significa stipulare accordi di questo tipo. È stato assolutamente positivo l'avvio da parte del Governo Prodi (poi portato avanti) di azioni di riconoscimento per chi ha subito, a causa di quelle realtà e di quei tragici fatti, pesantissime conseguenze.

Questo è il modo di operare: non bisogna entrare in polemica perché ciò, francamente, rischia di non aiutarci.

Il dibattito storiografico è ancora aperto: possiamo continuare a svilupparlo. L'importante è che si comprenda come evitare il ripetersi di situazioni drammatiche e come invece si possa contribuire, tutti, ognuno con le proprie idee e con il proprio portato culturale, all'affermazione dei diritti democratici e dell'Unione europea.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 5308)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare, in sostituzione del relatore, il vicepresidente della III Commissione, onorevole Leccese.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.* Signor Presidente, intervengo brevemente solo per evidenziare che il dibattito in Assemblea, così come era avvenuto in Commissione, è stato caratterizzato da una sorta di retaggio di una contrapposizione ideologica esistente su certi temi e soprattutto sulla individuazione delle responsabilità del passato. Vorrei dire, come componente della Commissione esteri e in virtù del contributo che noi diamo al processo di integrazione europea, sostenendo i sogni e le ambizioni di alcuni paesi alla integrazione europea, che noi non dobbiamo dimenticare il passato ma, avendo il coraggio di guardare avanti, dobbiamo sostenere il processo di democratizzazione di alcuni paesi.

Mi riferisco in particolare ai paesi interessati alle due convenzioni di cui ci stiamo occupando, la Slovenia e la Croazia. Desidero peraltro ringraziare il sottosegretario Ranieri perché, così come aveva fatto il Governo Prodi, anche il Governo D'Alema sta sostenendo le richieste di integrazione europea avanzate sia dalla Slovenia sia di recente dalla Croazia.

Per chiudere le ferite del passato — non per dimenticarle, ma per fare in modo che gli orrori e le efferatezze che si sono consumati nel passato non siano storia del presente e non possano essere storia del futuro, ma vi possa essere un processo di normalizzazione nell'area dei Balcani meridionali — dobbiamo sostenere un patto di stabilità che rappresenti il prodromo del processo di integrazione europea di tutta l'area dei Balcani. Ritenevo dunque di dover svolgere queste

osservazioni proponendo all'Assemblea, visto che le valutazioni sui contenuti delle due convenzioni sono state unanimi all'interno della Commissione, un'approvazione in tempi rapidi del disegno di legge di ratifica in esame, con la stessa unanimità che si è registrata in Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Onorevole Calzavara, mi permetta di ricordare, per la verità storica, che le popolazioni di origine veneta dell'Istria, della Dalmazia, di Fiume e di Zara hanno sempre nutrito un sentimento di italianità; si sono sempre e comunque sentite italiane!

FABIO CALZAVARA. Da quando sono state inglobate nello Stato italiano, forzatamente! Prima hanno sempre manifestato sentimenti di «veneticità», come è testimoniato dalla storia e dai libri!

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: S. 3332 —
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra
il Governo della Repubblica italiana e
il Governo della Repubblica dell'
Uganda in materia di promozione e
protezione degli investimenti, con pro-
tocollo, fatto a Roma il 12 dicembre
1997 (approvato dal Senato) (articolo
79, comma 15 del regolamento) (5448)
(ore 17,10).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Uganda in materia di promozione e protezione degli investimenti, con protocollo, fatto a Roma il 12 dicem-

bre 1997, che la III Commissione (Esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 5448)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il vicepresidente della III Commissione, onorevole Lecce.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.* Signor Presidente, il provvedimento in esame riguarda l'accordo, per la verità molto simile a quelli conclusi dall'Italia con altri paesi, per la diffusione degli investimenti italiani in Uganda e per favorire la cooperazione economica tra l'Italia e l'Uganda. Questo paese, negli ultimi anni, ha visto una serie di miglioramenti economici ed ha avviato, con un certo successo, una serie di riforme economiche in senso liberistico, con l'abbassamento delle tariffe doganali e l'eliminazione delle restrizioni valutarie.

È attualmente uno dei paesi maggiormente privilegiati dalle istituzioni finanziarie internazionali: nell'aprile 1998 — vorrei ricordarlo all'Assemblea —, è stato il primo paese a beneficiare dell'iniziativa della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale per la riduzione del debito estero delle aree del terzo mondo più povere. Gli aiuti hanno consentito di ridurre di circa il 20 per cento il suo debito estero.

Concludo ricordando che i contenuti di questo accordo sono analoghi a quelli degli accordi conclusi dall'Italia con altri paesi e che la Commissione affari esteri ha all'unanimità dato mandato al relatore Zacchera di riferire favorevolmente all'Assemblea. Mi auguro pertanto che anche

questo disegno di legge di ratifica possa essere approvato dall'Assemblea in tempi brevi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si associa alle considerazioni svolte dall'onorevole Lecce.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, rinuncio al mio intervento.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 12 maggio 1999, alle 17:

Informativa urgente del Presidente del Consiglio dei ministri sugli sviluppi della crisi nei Balcani.

La seduta termina alle 17,15.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 19,45.